

**LE STIME DELL'ISTAT**

# IL CROLLO DELLE NASCITE NON È ANCORA FINITO

 di Gian Carlo **Blangiardo**

Istat ha da poco reso disponibile il totale (provvisorio) delle nascite di gennaio 2021. La media giornaliera è di 992 unità, a fronte delle 1.159 di gennaio 2020, e il totale mensile è di 30.767: oltre 5 mila nati in meno rispetto allo scorso anno, con un calo del 14,3%. Per allontanare il sospetto che ciò sia semplicemente dovuto ad oscillazioni "accidentali" del dato mensile, conviene

chiamare in causa l'analogha variazione negativa a due cifre con cui si è chiuso il 2020 (-10,3% di dicembre 2020 su dicembre 2019) preceduta, a sua volta, dal -8,2% di novembre 2020 (su novembre 2019). —*Continua a pagina 5*

## L'intervento

# IL CROLLO DELLE NASCITE NON È ANCORA FINITO: NEL 2021 TRA IL 3 E IL 5%, PEGGIO DEL 2020

 di Gian Carlo **Blangiardo**

 —*Continua da pagina 1*

Tutte manifestazioni a conferma di un nuovo corso che ha preso il via nel tratto finale di un'annata i cui primi dieci mesi avevano messo a segno un calo di nascite solo del 2,7%, rispetto allo stesso periodo dell'anno prima, in linea con l'ordine di grandezza della dinamica regressiva susseguitasi ininterrottamente dal 2009 al 2019 (-2,8% in media annua).

Cosa è dunque intervenuto ad accelerare la caduta della natalità in Italia alla fine dello scorso anno?

La risposta sta nella capacità di mettere in relazione nascite e decessi con un approccio diverso da quello consueto.

Invece di accostare, mese dopo mese, il totale dei nati (+) e dei morti (-) per ricavarne intensità e segno del relativo saldo algebrico, se si prova ad affiancare ai numeri della mortalità accertata mensilmente quelli dei corrispondenti "presumibili"

concepimenti, destinati a dar luogo al totale di nascite nove mesi dopo, si ha modo di leggere la svolta nella caduta della natalità alla luce del legame che si è venuto a creare, a partire dalla fine di febbraio 2020, tra la progressiva diffusione della pandemia, con la percezione dei suoi effetti più drammatici fortemente alimentata dalla cassa di risonanza mediatica, e il clima di paura e incertezza che ha verosimilmente accompagnato la vita e le scelte riproduttive della popolazione in età fertile.

Così facendo, l'osservazione empirica ci consegna una misura della correlazione inversa tra il recente crollo delle nascite e il picco di mortalità manifestatosi nove mesi prima: ai 40-50 punti percentuali di crescita dei decessi nel bimestre marzo-aprile 2020 fanno riscontro, a nove di distanza (dicembre-gennaio), gli 8-10 punti di decremento dei nati, verosimilmente andati ad aggiungersi ai circa 3 del trend storico.

Ciò premesso, se applicassimo tale rapporto - approssimabile in «circa un punto percentuale di natalità in meno per ogni cinque punti di variazione in aumento del dato tendenziale di mortalità nove

mesi prima» - al totale mensile dei decessi del periodo maggio 2020-gennaio 2021, potremmo ricavarne anticipazioni, seppur in forma grezza e come semplici indicazioni, su come l'andamento ondivago degli effetti della pandemia, di cui la mortalità è certamente uno di quelli più impressionanti, possa aver avuto un risvolto non marginale nelle scelte che hanno condizionato i concepimenti nel corso del 2020 e, quindi, la frequenza di nascite nel 2021.

I risultati di un simile esercizio mostrano come le maggiori variazioni negative, rispetto allo scorso anno, siano attese nel bimestre agosto-settembre 2021 in relazione agli effetti di contenimento delle gravidanze associato alla seconda ondata



Peso: 1-4%, 5-31%

pandemica di novembre-dicembre 2020.

Lo scenario proposto ipotizza da 317mila a 326mila nati nei primi dieci mesi del 2021, evidenziando in agosto il massimo scostamento rispetto al 2020.

Su base annua, immaginando (con un po' di ottimismo) che il bimestre novembre-dicembre 2021 riproponga, al netto del trend storico ma senza effetto Covid-19, i valori dello stesso bimestre del 2019, il bilancio del 2021 oscillerebbe da un minimo di 384 mila nati a un massimo di 393 mila: dal 3% al 5% in meno rispetto alle 404 mila nascite del 2020.

In conclusione, ciò che sembra chiaro è che anche da noi, come recentemente segnalato dall'Insee per la Francia, la svolta regressiva subita in questi mesi sul fronte delle nascite non è affatto occasionale.

È assodato che il malessere della natalità ha una causa ben definita, non ancora risolta, che è destinata a influenzare anche in un prossimo futuro i comportamenti riproduttivi degli italiani, senza alcuna distinzione di latitudine. Proprio in tal senso, i dati territoriali confermano come l'effetto frenante della comparsa di Covid-19 sull'avvio di una nuova gravidanza si sia diffuso su tutto il territorio nazionale.

Lo dimostra la curiosa somiglianza tra il calo delle nascite in Lombardia, notoriamente nell'occhio del ciclone durante la prima fase pandemica, e quello in Sicilia, al tempo decisamente meno esposta all'infezione e alla mortalità.

Due contesti profondamente diversi che pur hanno vissuto la

stessa intensità di condizionamento nelle scelte riproduttive, a testimonianza di un Paese nel quale pressoché tutti hanno condiviso, chi per esperienza diretta e chi per via mediatica, quel clima di difficoltà e di paura che in molti casi ha spinto gli aspiranti genitori a confidare in tempi migliori.

Presidente dell'Istat

« RIPRODUZIONE RISERVATA »



L'osservazione empirica ci consegna una inversa correlazione tra il crollo recente delle nascite e il picco di mortalità di nove mesi prima



Da gennaio a ottobre previsti fra 317mila e 326mila nati: ad agosto-settembre il massimo scostamento dal 2020

# 393mila

## IL MASSIMO DEI NATI NEL 2021

È il tetto massimo di una forchetta previsiva per i nati nel 2021. La parte bassa della forchetta è a 384 mila. Nel 2020 le nascite sono state 404 mila

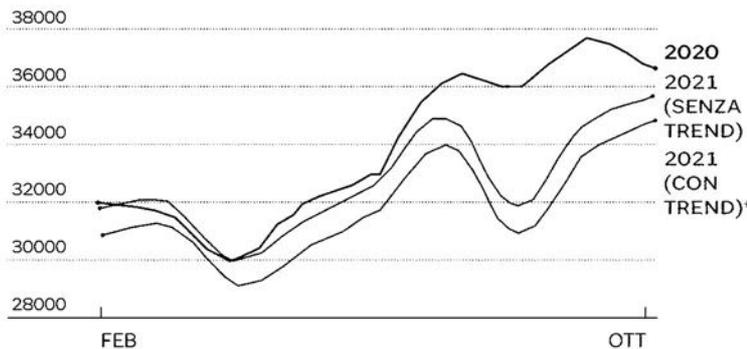


## GIAN CARLO BLANGIARDO

«L'effetto frenante del Covid sull'avvio di una nuova gravidanza si è diffuso su tutto il territorio nazionale» dice il presidente dell'Istat

## Il Covid e la curva delle nascite nel 2020 e 2021

Italia-Stima dei nati mensili nel periodo febbraio-ottobre 2021 e confronto con gli stessi mesi del 2020



(\* si intende (in aggiunta) la variazione negativa del -2,74% rilevata nei primi 10 mesi del 2020 rispetto agli stessi mesi del 2019; Fonte: elaborazione su dati Istat



Peso: 1-4%, 5-31%